



La Santa Sede

VISITA PASTORALE A LORETO

SOLENNE CONCELEBRAZIONE SUL SAGRATO
DEL SANTUARIO DELLA SANTA CASA

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Loreto (AN) - Giovedì, 11 aprile 1985

1. *“Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!» (Lc 24, 36).*

Questo saluto ha un significato pasquale. Emerge dall'insieme degli avvenimenti che si sono concentrati tra il giovedì e “il primo giorno dopo il sabato”. La “pace” esprime *la riconciliazione* (“*reconciliatio*”), che si è compiuta mediante la croce di Cristo e che è stata confermata mediante la sua risurrezione. Questa riconciliazione è *l’iniziativa salvifica di Dio*, realizzata in Gesù Cristo. Un giorno l’apostolo Paolo esprimerà ciò nelle note parole della sua lettera: “*È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo*” (2 Cor 5, 19).

Nel corso dei giorni dell’ottava pasquale sentiamo a più riprese le parole: “Pace a voi!”. Cristo che ritorna ai discepoli dopo la risurrezione, *annunzia* in tale saluto *l’immensità del dono*, che è la riconciliazione di Dio con il mondo, la riconciliazione di Dio con l’uomo nel mondo.

2. Lo fa, richiamandosi nello stesso tempo *all’antica alleanza*. Essa preparava proprio a questo. Dovevano compiersi “tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei salmi . . . // *Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati*, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni” (Lc 24, 44.46-48).

Gli apostoli: testimoni della morte e della risurrezione, *testimoni della riconciliazione*: “È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo”.

Questa riconciliazione è *dono* e contemporaneamente è *compito*. Il mondo è stato riconciliato con Dio in Cristo e, a un tempo, il mondo è *stato chiamato alla riconciliazione con Dio* nel nome di Cristo; con la potenza del sacrificio e della redenzione di Cristo.

Quindi la riconciliazione è un compito. Come compito significa “la conversione e il perdono dei peccati”.

3. Come dono e come compito la riconciliazione è *stata trasmessa alla Chiesa*: “Ha affidato a noi il ministero della riconciliazione” (2 Cor 5, 18).

La Chiesa in Italia vuole consolidare e approfondire in sé la consapevolezza di questo dono e di questo compito. Lo fa a continuazione dell'ultimo *Sinodo dei vescovi* e del documento post-sinodale sulla riconciliazione e la penitenza.

Lo fa durante l'ottava pasquale. In un certo senso *torna al Cenacolo* per udire quel pasquale: “Pace a voi!”, e ritrovare se stessa, la sua missione contemporanea nel profondo significato delle parole circa la riconciliazione che allora, all'inizio del tempo della Chiesa, Cristo risorto ha pronunciato in persona.

4. Questo è veramente l'inizio del “tempo della Chiesa”. Nella liturgia di questo giorno dell'ottava pasquale è *presente la Chiesa* che “non è ancora uscita nel mondo”, rimane ancora nel Cenacolo, ma è già concepita, già *vive nel seno del mistero pasquale di Cristo*. Vive con la vita del Signore risorto. E contemporaneamente nell'odierna liturgia - nella prima lettura tratta dagli Atti degli apostoli - *la stessa Chiesa è già uscita dal Cenacolo* dopo la Pentecoste, già vive in mezzo agli uomini, che si riuniscono nel recinto del tempio gerosolimitano, nel portico di Salomone. Ivi *annunzia la buona novella* dell'iniziativa salvifica di Dio: della riconciliazione che Dio ha compiuto in Cristo crocifisso e risorto.

E lo fa quasi con *le stesse parole* che udì nel Cenacolo dal Signore risorto: “Dio ha adempiuto . . . ciò che aveva annunziato per bocca di tutti i profeti, cioè che il suo Cristo (che vuol dire l'Unto, il Messia) sarebbe morto. Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati” (At 3, 18-19).

5. Così dunque *la riconciliazione*, che è dono di Dio - il dono legato al compimento della promessa messianica - *s'incontra* come compito della Chiesa, sin dai primi giorni, *con una determinata comunità di uomini*, con una determinata società.

La lettura degli Atti degli apostoli ci permette di penetrare nei particolari di quest'incontro. Essi sono molto significativi. Occorre rileggere con grande attenzione *il discorso* di Pietro *agli Israeliti* riuniti nel portico di Salomone, riuniti in gran numero a causa della guarigione di uno storpio, compiuta dagli apostoli.

In questo contesto *Pietro intraprende la missione* che, per la Chiesa recentemente nata, fu il dono della riconciliazione, offerto all'umanità nel Messia crocifisso e risorto.

Pietro ne parla a una comunità singolare di uomini: a *una comunità particolarmente privilegiata*. Ecco: i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i loro padri, prima di tutto con Abramo (cf. At 3, 25).

Nello stesso tempo *la stessa comunità* degli uomini ha rinnegato il santo e il giusto e ha ucciso l'autore della vita (cf. At 3, 14-15) e Pietro ne parla in tutta sincerità con parole del tutto chiare.

Umanamente parlando, *non era facile* dirlo, perché anch'egli era uno di loro. Quindi cerca di trovare anche *le parole di giustificazione*.

Cristo stesso, in croce, non gridò forse: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno"? (Lc 23, 34). Così anche Pietro *dice*: "Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, così come i vostri capi" (At 3, 17).

Infatti, in definitiva, mediante questa "sconfitta" umana del Messia, *ha vinto Dio*: il Dio dell'alleanza "ha adempiuto così ciò che aveva annunciato".

Pietro proclama la riconciliazione che soprattutto è dono di Dio. Il compito della Chiesa è *annunziare questo dono in tutta la sua realtà e verità divine*. Questo dono è per l'umanità, per ogni "comunità umana". Mai contro di essa. Nello stesso tempo la riconciliazione è *un dono esigente*: "Pentitevi . . . e cambiate vita"! (At 3, 19). La riconciliazione, dunque, comporta il passaggio dallo stato di "inimicizia" a quello di "amicizia"; la trasformazione del *cuore di pietra* in *cuore di carne*.

6. È un'iniziativa lodevole che *la Chiesa in Italia* si riunisca nel Santuario lauretano per meditare gli argomenti collegati col tema: "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini".

È bene che la riunione abbia luogo *a Loreto*. Qui *Maria*, la Madre di Cristo, è sempre *assidua nella preghiera* insieme con i suoi discepoli di ogni generazione, così come lo era con quelli della prima generazione nel Cenacolo di Gerusalemme.

È bene che accada proprio oggi *nel corso dell'ottava pasquale*, quando Pietro affronta nel portico di Salomone un tema quasi analogo: "La riconciliazione e la comunità d'Israele".

Sono queste *le grazie particolari di tale incontro*.

Ritengo una grazia particolare anche il fatto che posso - come successore di Pietro nella sede romana - affrontare, insieme con voi, proprio questo tema.

7. *Quali suggerimenti* derivano per la vostra assemblea, in cui la Chiesa che è oggi in tutta Italia desidera esprimere se stessa?

Forse è meglio raccogliersi innanzitutto *in profonda meditazione* sulla parola integrale dell'odierna liturgia e, in particolare, sull'avvenimento accaduto nel portico di Salomone, nei primissimi giorni della Chiesa appena nata.

Che cosa significa riconciliazione? Qual è la *relazione tra il fatto* che essa è *dono di Dio*, dono del mistero pasquale di Cristo e che essa costituisce il compito della Chiesa?

Quali leggi divine e umane reggono la rivelazione di questo dono e la sua trasmissione?

In quale relazione essa rimane con una concreta *comunità degli uomini*, con gli ambienti, con tutta la società?

In che modo questa rivelazione, l'annuncio della riconciliazione, congiunge in sé le esigenze *della verità e dell'amore*?

Quale trasformazione domanda nella vita personale di ciascuno e nella vita delle comunità ecclesiali?

A quali condizioni la riconciliazione annunciata e vissuta nella Chiesa può contribuire alla crescita della comunità civile nella giustizia e nell'amore fraterno? Quali sono oggi i doveri dei cattolici nella vita del Paese?

8. Cristo risorto appare in mezzo ai discepoli riuniti nel Cenacolo e dice: *"Pace a voi!"*.

Rivela il mistero della riconciliazione di Dio con l'uomo nella propria croce e risurrezione. *Questa riconciliazione è indirizzata in Cristo all'uomo, all'uomo di tutti i tempi e di tutte le nazioni*. In questo indirizzarsi all'uomo essa è compito della Chiesa.

Cristo stesso non ne convince forse gli apostoli, quando *riconferma*, in modo così concreto e dettagliato, la sua identità "umana" dopo la risurrezione: "Guardate le mie mani e i miei piedi . . . Toccatemi e guardatemi . . ." (Lc 24, 39)?

La riconciliazione di Dio con l'uomo nell'Uomo: nell'Uomo crocifisso e risorto. "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!" (Mc 15, 39).

Essa è quindi *per l'uomo*. Per l'uomo è pure "la conversione e il perdono dei peccati". *Essa gli restituisce la sua vera grandezza: questa grandezza e questa dignità che egli ha ricevuto da Dio*.

“O Signore, nostro Dio . . . / che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, / il figlio dell'uomo perché te ne curi?” (*Sal* 8, 2. 5).

Nel mistero della riconciliazione è *racchiusa la piena verità* sull'uomo. Essa passa attraverso la realtà del peccato e, perciò, non può essere separata dalla “conversione e dalla penitenza”. Se separassimo questi due elementi, *falsificheremmo* la piena verità sull'uomo.

Dobbiamo invece *consolidarli* profondamente *nella Croce e nella Risurrezione di Cristo*. L'uno e l'altro appartengono alla pienezza della verità sull'uomo.

Cari fratelli e sorelle!

Preghiamo insieme che questa verità venga partecipata da voi tutti, che siete presenti all'attuale incontro pasquale della Chiesa in Italia.

© Copyright 1985 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana